

**ESCE CON «L'UNITÀ»** l'antologia *Piazza bella piazza*, quindi racconti italiani sul tema dell'agorà, dalle lotte popolari alle manifestazioni fino a piazza Alimonda

■ di Nanni Balestrini

Da oggi è in vendita con «l'Unità» l'antologia curata da Paola Staccioli, *Piazza bella piazza*, che raccoglie racconti di quindici scrittori (tra i quali Erri De Luca, Massimo Carlotto e Andrea Camilleri) sul tema della piazza. Dal libro anticipiamo un brano del racconto di Nanni Balestrini.

**L**a sera prima eravamo andati a incollare manifesti per tutta la città per tutti i quartieri. Era un manifesto col pugno chiuso. C'erano su gli obiettivi della nostra giornata di lotta e l'appuntamento alle tre davanti al cancello 2 di Mirafiori. Al mattino alle cinque andammo a megafonare davanti a Mirafiori. C'era già alle cinque del mattino moltissima polizia lì davanti. Due trecento almeno fra jeep furgoni cellulari e camion della polizia e dei carabinieri. Ce n'erano due davanti a ogni cancello e almeno una cinquantina davanti alla palazzina degli uffici. Noi andammo a megafonare alle cinque del mattino davanti a ogni cancello per spiegare agli operai del primo turno che non dovevano entrare ma nessun operaio entrava. Non c'era nessun bisogno di fare i picchetti nemmeno. Che la polizia si aspettava evidentemente che noi facevamo i picchetti per fare delle provocazioni e aggredirci. Ogni tanto infatti la polizia ci disturbava dicendo che non dovevamo megafonare che non ci dovevamo mettere davanti ai cancelli. Noi dicevamo: «Noi stiamo megafonando perché è sciopero non li stiamo mica minacciando con le pistole di non entrare. Se vogliono entrare en-

# Torino, 3 luglio 1969 Massacro a Mirafiori

trano e va bene se non vogliono entrare non entrano. Noi stiamo facendo solo un'agitazione politica. Ci furono non più di quattro o cinque crumiri che tentarono di entrare e la polizia si precipitò per impedire che fossero fermati. Ma dalla porta 1 gli operai del turno di notte che stavano uscendo li ributtarono fuori. Non entrò nessuno proprio nessuno. Erano venuti tutti ma stavano dall'altro lato della strada gli operai. A controllare se qualcuno entrava. Ma nessuno entrava e dopo un po' tutti se ne tornarono a casa. Al pomeriggio andammo ancora a megafonare davanti ai cancelli per il secondo turno che non erano entrati c'erano anche molti operai del primo turno. C'era l'appuntamento alle tre davanti al cancello 2. Si arrivò l'alla spicciolata c'erano già molti operai che aspettavano. Oltre agli operai del secondo turno che non erano entrati c'erano anche molti operai del primo turno che erano tornati lì a Mirafiori per fare sto corteo.

Alle tre c'erano già tremila operai davanti a Mirafiori. La polizia presidiava completamente tutte le vie di accesso a Mirafiori nonché tutti i cancelli la palazzina eccetera. Erano arrivati anche altri rinforzi. Alla manifestazione sindacale del mattino non era successo nessun incidente. I sindacati avevano fatto il loro comizio sulla casa con gli operai delle piccole e medie fabbriche dove loro erano forti mentre alla Fiat erano quasi inesistenti. C'erano là davanti al cancello 2 molte bandiere rosse cartelli e striscioni. Mentre si stava così aspettando che partisse il corteo cominciarono le provocazioni della polizia.

Ma la cosa che non avevano proprio pensato i poliziotti che non aveva pensato il questore che non aveva pensato il ministro degli Interni che non aveva pensato Agnelli era che quel giorno non si trattava del solito corteo di studenti del così detto corteo di estremisti. Cioè come dicevano i giornali borghesi i soliti figli di



Foto di Tano D'Amico

papà che si divertono a giocare alla rivoluzione.

Gli operai che si trovavano davanti al cancello 2 di Mirafiori erano quelli che avevano fatto le lotte Fiat per tutte quelle settimane. Erano operai che avevano fatto delle lotte dure delle lotte vittoriose. Mentre si stava preparando la partenza del corteo la polizia cominciò a fare le sue manovre. Misero da una parte un doppio cordone di carabinieri che si tenevano sotto braccio e spingevano indietro i dimostranti. Altri plotoni di carabinieri si erano messi in fila per quattro e avanzavano lentamente in mezzo ai dimostranti. Mentre il vicequestore Vorica dava questi ordini facendo muovere i carabinieri nei due sensi per chiuderci aveva detto a un operaio di spostarsi là dove stava vicino a lui. Questo operaio invece gli sferrò un cazzotto e lo stese a terra. Intanto quei plotoni di cara-

binieri che facevano la manovra si mettono al piccolo trotto quasi a correre come i bersaglieri in mezzo ai dimostranti. E impugnano il moschetto come un manganello come una clava. Improvvisamente chi cazzo la sentiva. E cominciarono a arrivare i lacrimogeni una pioggia fittissima di lacrimogeni per cui istintivamente tutti cominciarono a scappare. Tutti scappavano. Io e i carabinieri cominciarono a tirare botte col calcio dei moschetti a tutti. Ci spingevano contro il cordone di carabinieri che stavano lì fermi per circondarci. Io ero proprio vicino a quel cordone tenevano il viso pallido bianco verde dalla paura. Perché si trovavano così a contatto con noi faccia a faccia. Anzi poco prima ne avevo sfottuto uno gli avevo detto Vuoi vedere che ti porto via la pistola e ti sparo. Lui non mi aveva detto

niente. Poi avevano acciappato un compagno e lo volevano portare via ma non c'erano riusciti perché noi glielo avevamo strappato dalle mani e li avevamo minacciati. Intanto con questa pioggia improvvisa di lacrimogeni ci disperdono da davanti a Mirafiori. Scappiamo via tutti da davanti a Mirafiori e pure quei carabinieri che stavano facendo il cordone impugnano come una clava il moschetto che c'avevano a tracolla e c'inseguono. E fu un piccolo massacro col calcio dei fucili tiravano botte da orbi su tutti quanti all'impazzata. E ne arrestarono una decina di compagni allora. Perché stavamo tutti così senza bastoni senza pietre. Mentre corro capito su un mucchio di dieci carabinieri che stavano picchiando a sangue un compagno steso per terra. Gli grido a uno Che cazzo lo volete uccidere?

## INAUGURA OGGI «LA MILANESIANA»



Da oggi al 7 luglio si svolgerà a Milano «La Milaneseana - Letteratura Cinema Musica». Ideato da Elisabetta Sgarbi, il festival propone un ricco calendario di incontri all'insegna della contaminazione tra le arti, quest'anno sul tema della Strategia. Tra gli ospiti, Riccardo Muti e Giovanni Reale (questa sera), John M. Coetzee, Patti Smith, Umberto Eco, James Hillman, Adonis, Hanif Kureishi e Manoel de Oliveira, del quale pubblichiamo un testo poetico sul film *Porto della mia infanzia*, che verrà proiettato il 28.

MANOEL DE OLIVEIRA

## Poesia per un film Porto de minha infancia

Il documentario su Oporto, mia città natale, è una sorta di viaggio, una ricerca nella memoria, in cui ho scelto di filmare «ciò che non esiste più, ciò che solo gli occhi della memoria sono in grado di vedere».

**Q**ualche tempo dopo  
Un negozio della confeitaria Oliviera ha aperto qui,  
in Rua 31 de Janeiro.  
Data commemorativa del movimento di Oporto,  
Il primo tentativo di instaurare una repubblica in Portogallo.  
La vetrina del negozio era protetta da uno spesso corrimano in metallo giallo,  
a cui, di pomeriggio, stavano appoggiati alcuni bohémien,  
che si dicevano... raffines... e un po' pedanti!  
Raffine... era Joel, con il monoccolo.  
E Diogo, sempre in uniforme.  
Con modi da tombeur de femmes.  
Il più giovane, Chico, ostentava un'aria blasé.  
-Blasé... molto blasé. - Lo chiamavamo Fantasias.  
Fantasias non trovava interessante  
La vita oltre i quarant'anni.  
Penso sia davvero poco elegante lasciarsi invecchiare.  
La longevità era cosa ben più corta, a quei tempi,  
E i quaranta erano un'età anziana.  
Agli uomini piacciono le donne, no?  
E alle donne piacciono gli uomini, no?  
Questo l'abbiamo capito.  
Beh, prima, c'era l'androgino,  
che includeva il mascolino e il femminino.  
Erano felici!  
Quando erano insieme non avevano bisogno di cercarsi.  
E da quell'unione è uscito il mascolino da una parte  
E il femminino dall'altra.  
Da qui viene l'espressione «anima gemella».  
Mi piace la parte sull'«anima gemella».  
Beh, Fantasias vuole che le parti si uniscano di nuovo...  
Lo vogliamo tutti!  
Esatto.  
E Fantasias ha paura che a quarant'anni  
Perderà forza.  
Perderà il suo fascino sulle donne.  
La gioventù d'oggi è molto diversa  
E quel corrimano su cui si appoggiavano i bohémien  
Non esiste più.  
Oggi, è così.  
Qui ho scritto quel film,  
il primo che ho diretto.  
Una passione che mi ha sottratto allo sport,  
così come lo sport mi aveva sottratto alla bohème.  
Di passione in passione sono divenuto il regista che sono oggi  
E che sarò fino alla fine.  
In questa casa ho scritto e immaginato molti film che non realizzerò mai.  
In questo garage, il garage di casa mia,  
ho improvvisato insieme da Antonio Mendes una camera oscura,  
per sviluppare i negativi.  
Per risparmiare facevo il montaggio a mano,  
direttamente sul negativo.  
Con le pellicole sparse sul tavolo da biliardo di casa,  
che fu testimone della mia nascita come di quella del mio primo film.  
Grazie al cinema,  
possiamo vedere quelle immagini oggi ancora,  
ma solo la memoria degli uomini può ricordare le cose  
che solo noi abbiamo vissuto.  
Non è il ricordo il modo migliore di mostrare chi siamo?  
Ma molti dei miei ricordi, con il passare del tempo,  
sono andati perduti, e sono oggi come sepolti,  
così come sepolta è stata questa rovina...  
Si tratta di alcuni ricordi di un tipo di vita e d'immagini del passato  
che, anche se mi appartengono, non fanno un'autobiografia.

**A ROMA** La Galleria dell'Oca dedica una mostra a una stagione creativa dell'artista romana che comprende il decennio degli anni Sessanta

## I quadri d'argento di Giosetta Fioroni

■ di Pier Paolo Pancotto

**È** una stagione particolare del suo percorso creativo l'esposizione che la Galleria dell'Oca di Roma dedica, a cura di Benedetta Carpi de Resmini, a Giosetta Fioroni. Quella dei «quadri d'argento». Che avviata al principio degli anni Sessanta si tende per decennio e poco oltre nel corso del quale si collocano alcune tappe fondamentali della sua evoluzione pittorica. Tra queste certamente la Biennale di Venezia del 1964 ove vennero esposti un gruppo di dipinti (ora distrutti) a smalto d'argento e la personale ordinata da La Tartaruga di Roma nel 1965 interamente concentrata su questa pro-

duzione le cui prove aurorali si collocano, tuttavia, già al '60-'61. A queste date, infatti, risalgono alcune carte come *Lampadina*, *Interno familiare*, *Lampadina*, *Volto che piange*, *Bambini* e *La fidanzata* presenti nella mostra odierna nelle quali è possibile rintracciare, seppure in forma ancora sperimentale, alcune caratteristiche essenziali del ciclo pittorico ora in esame, sia sotto il profilo tecnico (l'uso degli smalti) che tematico (soggetti appartenenti alla realtà quotidiana). A seguire sono esposte alcune opere cronologicamente di poco successive alle precedenti nelle quali Giosetta Fioroni (Roma, 1932) sviluppa a pieno i termini del suo linguaggio la cui par-tenza è rappresentata da un fotogramma, un

ritaglio di giornale o un disegno che l'artista proietta sulla tela per poi tradurlo nel colore dando vita a quelle che Giuliano Briganti ha definito «impronte fugaci» ove ricordi del passato e la cronaca di tutti i giorni si affermano per mezzo di sagome e immagini definite da piani cromatici. Di queste la Galleria dell'Oca ne propone alcune particolarmente significative come *l'Immagine del silenzio* (1964), *la Ragazza TV* (1964), versione ridotta di un soggetto tradotto in più esemplari dei quali uno conservato presso la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma ed un altro presso la Galleria Civica d'Arte Moderna di Torino, o *Variazioni sul tema* (1966) anch'esso ripetuto in altre note varianti. Ma è

nell'ultima sala che si trova la sorpresa maggiore della mostra. Qui è possibile seguire, infatti, alcuni cortometraggi realizzati dall'autrice intorno al 1967 raramente visibili: *Gioco* (con Pino Pascali), *Coppie* (due coppie scherzano e si muovono sulla sommità di un'abitazione romana), *Solitudine femminile* (forse il più intenso e curato tecnicamente del quale è protagonista la poetessa Rosanna Tofanelli) e *Goffredo* dedicato a Goffredo Parise al quale l'artista, sua compagna per lungo tempo, rende affettuoso omaggio anche in un ritratto del 1965.

Oggi alle ore 18, alla Gnam di Roma, verrà presentato il volume Giosetta Fioroni. Ceramiche (Skira)

## la guerra dei mondi le internazionali anticomuniste Vol. I



aldo giannuli

ARS  
900

a cura di  
vincenzo vasile

archivi  
non più  
segreti

in edicola dal 25 giugno

5,90 euro  
oltre al prezzo  
del giornale

**l'Unità**